Parere favorevole della giunta della Camera all'autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex ministro della Sanità. Ma Dc, Psi, Pli Pri e Pr fanno muro contro l'arresto

Raggiante il deputato: «Risultato politicamente significativo. È vero, ho distrutto alcuni documenti, ma non sono un mostro». Insorgono le opposizioni: «È un caso che grida vendetta»

La maggioranza salva De Lorenzo

Sì alle indagini, no alle manette. Correnti, pds: «È una vergogna»

No, niente manette per l'ex ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, accusato di aver intascato colossali mazzette per la revisione dei prezzi dei farmaci. La richiesta dell'arresto respinta nella Giunta per le autorizzazioni della Camera da Dc, Psi, Pli, Pri e Pr. Il relatore Correnti (Pds) «Questo è un caso che grida vendetta». Sì alle indagini e alle perquisizioni. La grottesca autodifesa di De Lorenzo.

L ex ministro della Sanità Francesco De Lorenzo

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La Dc cambia il pelo ma non il vizio E lo stesso i suoi alleati muro alla richiesta di procedere all'arresto di De Lorenzo per gli scandali della Malasanità. Associazione per delinquere, corruzione continuata e aggravata, violazione della legge sul finanziamento ai partiti Per giunta con il rischio concreto di inquinare le prove a suo carico Ce n'era a iosa per chiedere non solo di autorizzare i giudici di Napoli a proseguire l'inchiesta a carico di Sua Sanità per le tangenti sui farmaci, sugli appalti per gli ospedali e le campagne anti-Aids, ma anche di consentire l'immediato arresto dell'ex ministro liberale per impedirgli di continuare a distruggere (come lui stesso ha ammesso) i documenti che dimostrano le sue responsabilità.

E questo ieri mattina aveva proposto, sulla base dell'impressionante documentazione raccolta dai giudici, Giovanni Correnti (Pds) relatore sul caso, uno dei tredici procedimenti penali in cui De Lorenzo è coinvolto Ma quando, dopo due ore di acceso dibattito, si è giunti ai voti, l'arresto di De Lorenzo è stato bloccato con 11 voti a 6 (Pds, Verdi, Rifondazione, Lega ad Msi) La decisione finale dovrà essere presa nei prossimi giorni dall'assemblea di Montecitorio, ma il quadro è già chiaro via libera – han detto i rappresentanti dell'ex maggioranza e il radicale Cicciomessere – al processo e anche alle perquisizioni, ma la manette no non c'è più questa esigenza, l'arresto suonerebbe come una misura inutilmente punitiva.

E dire che i magistrati di Napoli non avevano esitato a dimostrare i tentativi di De Lorenzo di far «correggere» le testimonianze a lui sfavorevoli, e la distruzione nella cucina di casa De Lorenzo di documenti compromettenti Ed arrivavano a dire, testualmente, che il Cip-farmaci si era in pratica trasformato «in una banda criminale capeggiata dall'on De Lorenzo, abilmente orchestrata da Marone (il segretario particolare di De Lorenzo, che ha rivelato il vergognoso traffico ndr) e dal prof Vittoria (suicidatosi nel corso dell'inchiesta, ndr), composta da funzionari, molti dei quali aderivano senza scrupolo alcuno a fronte di illeciti guadagni anche rilevanti, alle abusive indicazioni fatte da De Lorenzo e tese a favorire ora questa ora quell'altra ditta»

Naturalmente, all'annuncio del no all arresto, De Lorenzo sprizza di gioia «Un risultato politicamente significativo e importante», la riprova insomma che l ex maggioranza di governo non vuole o non può mollarlo senza gravi conseguenze Poi, tra il grottesco e lo sfrontato spiega che lui semmai, i prezzi dei farmaci li ha ribassati Tutti? «Beh per una novantina di specialità si trattava di adeguare i prezzi per la lievitazione dei costi e l'inflazione La revisione dei prezzi non è un demone» Ma i soldi e i regali delle case farmaceutiche li ha presi o no? «Non nego di averne avuti ma non nella misura in cui dice Marone e non per la questione dell aumento dei prezzi dei medicinali Qualche industriale farmaceutico mi ha dato qualche contributo elettorale che io ho sbagliato a non registrare come finanziamento al partito ma solo per amicizia Zambeletti per esempio mi ha fatto dei regali ma perchè lo conosco da vent anni Con la differenza che lui li ha comprati dalle rappresentanze della moglie mentre a me sono costati parecchio Insomma voi giornalisti avete creato un mostro, sulla base di equivoci e di fesserie tra cui per esempio che nella composizione del Cip contavo io In realtà c'entra il ministro dell'Industria», e giù una chiamata in causa per il repubblicano Adolfo Battaglia E la storia dei documenti bruciati in fretta e furia nelle pentole di casa? «Li ho bruciati sì, ma non nelle pentole oggi la tecnica offre mezzi migliori Embè? Ma i farmaci non c entrano C'erano delle carte delicate che riguardavano alcuni autorevoli rappresentanti istituzionali mi avevano fatto raccomandazioni per il voto di scambio Credo sia un mio diritto evitare che personalità e professionisti siano esposti al pubblico ludibrio per aver chiesto un piacere»

«Che incredibile faccia tosta», commenta Adriana Vigneri del Pds E Correnti in riferimento al rifiuto dell'arresto «Questo è un caso che grida vendetta» dice annunciando *che in serata ritirerà la propria firma* del progetto sulla modifica della custodia cautelare che renderebbe più difficile l arresto «Per me la legge dev'essere uguale per tutti siccome invece ce n'è una per i politici e una per i cittadini comuni, allora la custodia cautelare se la modifichi qualcun altro» Per Mauro Paissan (Verdi) «se non si concede l'autorizzazione all'arresto in casi come questo vuol dire che non si concederà mai De Lorenzo ha appena ammesso di aver distrutto la documentazione relativa ad un altro procedimento giudiziario (quello per il voto di scambio autorizzazione a procedere già concessa, ndr) Di fronte a questa ammissione è fondata la richiesta dei giudici di impedire che l imputato distrugga altre prove» «E se sostiene l'inidoneità delle misure cautelari – commenta Severino Galante, di Rifondazione – , perchè la maggioranza non ha chiesto, in sede di revisione delle norme sull immunità, l abolizione del privilegio dell autorizzazione all'arresto, anzicchè seguire la strada diametralmente opposta?»

Per il presidente della giunta, il dc Gaetano Vairo, con il no all'arresto si è invece è data «una dimostrazione di serenità» E le critiche delle opposizioni? «Esasperata valutazione minoritaria» Ciò che alimenta la soddisfazione di De Lorenzo sino alle battute più incaute Sua Sanità ha appena finito di sproloquiare con i giornalisti *quando incontra il ministro del* Tesoro «Ciao De Lorenzo che ci fai qui?» chiede Piero Barucci E De Lorenzo «Niente sono stato in giunta hanno concesso l'autorizzazione a procedere nei miei confronti» Barucci sbianca e lesto fa per allontanarsi L ex ministro invece non molla «Attento, chissà che il prossimo non sia tu» Gesto scaramantico di Barucci che ribatte «Ma io non mi sono mai occupato di questioni sanitarie»

Il capo della Procura milanese Francesco Saverio Borrelli

Il procuratore milanese tenta di smorzare le polemiche con Md

Borrelli: «Sbagliato accomunare Pajardi a Curtò»

MILANO Il presidente della Corte d'Appello di Milano, Piero Pajardi, deve aver rinfrescato la memoria ai colleghi, che lo hanno accusato di essere stato lo sponsor del giudice Diego Curtò Forse ha ricordato altre nomine che aveva appoggiato quella di Adolfo Beria D'Argentine a procuratore generale la proposta di Francesco Saverio Borrelli, attuale procuratore, a presidenmte della prima sezione civile Entrambi i magistrati si sono preoccupati in questi giorni di calmare le acque a Palazzo e di alleggerire le polemiche Gli unici che non nitrattano sono i «giacobini» di Magistratura democratica. Prima il sostituto procuratore Edmondo Bruti Liberati poi la dottoressa Elena Paciotti avevano detto a chiare lettere che l episodio Curtò è stato possibile solo perché i controllori non hanno controllato, hanno accusato Pajardi di aver sponsorizzato il giudice finito nei guai Non solo Bruti Liberati ha affermato che esisteva a Palazzo di giustizia un sistema di potere basato su alleanze tra presidenza del Tribunale e presidenza della Corte *D Appello che ha reso* possibili fenomeni degenerativi Il magistrato che ha anche chiesto al Csm di indagare sull operato di Pajardi, ha ribadito anche ieri questa convinzione, prendendo spunto da un intervista, rilasciata alla «Stampa», dal procuratore Francesco Saverio Borrelli Il capo della procura milanese aveva dichiarato che riteneva censurabile e inopportuno il comportamento di Magistratura democratica «Io non contesto il diritto di critica, anzi lo ritengo un dovere di ogni magistrato Ma una critica di questo tipo subito dopo la vicenda Curtò poteva essere interpretata come un accusa di coinvolgimento del vertice del distretto giudiziario nel fatto di corruzione di cui Curtò è accusato E questo lasciatemelo dire, è veramente un infamia» Ieri di fronte ai giornalisti che gli chiedevano di confermare qul giudizio decisamente tranchant espresso nei confronti dei colleghi di Md Borrelli ha smentito «Per carità non intendevo proprio dire che Bruti Liberati, che è anche un amico abbia espresso giudizi infamanti Contesto solo l opportunità delle sue critiche fatte in questo momento Il collega non ha sicuramente detto che Pajardi e Curtò siano accomunati in un episodio di corruzione Ma voi lo sapete bene i letton dei giornali si fermano spesso al titolo e affermazioni di quel genere possono essere fraintese Altro è dire che Pajardi abbia fatto male ad appoggiare Curtò» *Borrelli contesta anche* l'esistenza di un blocco di potere tra Tribunale e Corte D Appello «Certo Curtò aveva fatto una circolare, con la quale si riservava la gestione delle cause di maggior rilievo È vero, al presidente della Corte D appello spettava per legge il compito di controllare Ma non si può nemmeno pensare che vengano controllati tutti i provvedimenti» Spende anche una parola per il giudice arrestato «Non mi piace l'atteggiamento di prendere Curtò e buttarlo a mare, dopo quello che è accaduto È un problema di stile e di eleganza Abbiamo tenuto tutti gli occhi socchiusi e non ben aperti come avremmo dovuto C è una responsabilità collettiva» Una rettifica arriva anche dall ex procuratore generale di Milano, Adolfo Beria Di Argentine che sulla Stampa aveva indicato Pajardi come sponsor di Curtò ma ora dice «L'ho smentito e devo anche dire che è stato favorevole alla mia candidatura a procuratore generale e che per tre anni ho collaborato positivamente con lui» E cosa pensa della richiesta di Bruti Liberati, di far chiarezza sull'operato di Pajardi. «Si può decidere secondo opportunità e secondo coscienza L opportunità è quella di non fare accertamenti per non allargare nell'opinione pubblica l immagine di una magistratura non pulita. Secondo coscienza si può preferire di far chiarezza, e mi riferisco alla gestione del tribunale con Curtò» □S R

Caso Cirillo: Pazienza vuole parlare all'Antimafia

ROMA. Francesco Pazienza, l'uomo d'affari legatissimo al Sismi del generale Santovito e all'onorevole Flaminio Piccoli, chiede di essere ascoltato dalla Commissione parlamentare antimafia.

In una lettera di sei cartelle, inviata ieri all'onorevole Luciano Violante, Pazienza smentisce il suo coinvolgimento in un «fantomatico Supersismi» durante l'ultima fase del sequestro di Ciro Cirillo, assessore regionale dc in Campania e braccio destro di Gava rapito dalle Br nel 1981 e rilasciato dopo una lunga trattativa tra terroristi, camorra cutoliana, servizi segreti e pezzi della Dc. Anzi, Pazienza dice di essere stato incaricato, all'inizio dell'estate 1981, proprio dalla Democrazia cristiana di occuparsi della liberazione di Cirillo Successivamente - prosegue la lettera - Pazienza si mise in contatto con la Nco di Cutolo e *il 10 luglio 1981 si incontrò con* Vincenzo Casillo (numero due della Nco) che al termine dell'incontro gli assicurò che la liberazione di Cirillo era prossima.

Dopo aver riferito l esito del colloquio «a chi di dovere» (appunto a chi?), consegnò 50 milioni di compenso ad un imprenditore di Acerra che lo aveva aiutato nei contatti con i camorristi Somma, continua Pazienza, che dopo il suo prosciolgimento in fase istruttoria fu richiesta ufficialmente alla Dc, senza ricevere alcuna risposta. Non c'è, quindi, nessuna «terza entità», continua Pazienza che contesta le affermazioni fatte recentemente in Antimafia dal generale Abelardo Mei, all epoca del sequestro Cirillo responsabile del Sismi «Mei – afferma l'uomo d'affari – aveva dichiarato nel 1988 al giudice Sica di non aver mai avuto notizie dell'esistenza di un "supersismi"», c'è quindi una contraddizione, sottolinea Pazienza, tra quanto dichiarato allora e quanto detto dal generale Mei davanti all'Antimafia.

L'inchiesta sui 17 miliardi pagati da Ligresti per l'affare delle polizze assicurative

Eni-Sai, scoperti i contratti delle mazzette In carcere l'avvocato Giuseppe Sbisà

È stato arrestato ieri a Milano l'avvocato Giuseppe Sbisà, nell'ambito dell'inchiesta Eni-Sai 17 miliardi di mazzetta pagati da Ligresti ai vertici dell'ente petrolifero, per ottenere un contratto assicurativo da 500 miliardi l'anno. Nello studio del professionista era conservata tutta la documentazione, rigorosamente contrattualizzata, sugli accordi in nero Borrelli. entro il '94 si chiude «Mani pulite»

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO E adesso si scopre la mazzetta contrattualizzata concordata nero su bianco, come un normale business e affidata alle mediazioni di un avvocato, che ha gelosamente custodito la documentazione da manette, negli archivi del suo studio *Lo zelante professionista* in questione è l avvocato Giuseppe Sbisà, stimato civilista, che ieri mattina è stato arrestato, con l'accusa di corruzione La vicenda è quella della trattativa Eni-Sai, condotta tra Ligresti e i vertici dell'ente *petrolifero, per una joint* venture assicurativa La Guardia di finanza aveva perquisito nei giorni scorsi lo studio legale e nel floppy disk del computer aveva trovato quattro protocolli segreti, che spiegano tutti i retroscena della contrattazione in nero

L inchiesta, condotta dal sostituto procuratore Fabio De Pasquale, è quella che aveva prolungato l'arresto di Gabriele Cagliari e che trattiene ancora a San Vittore Enrico Ferranti, ex direttore finanziario dell'Eni La stessa che aveva di nuovo inguaiato Ligresti Nella lista c'è anche un latitante illustre, *Aldo Molino la mente* dell operazione, che si è sottratta all'arresto rifugiandosi negli Usa In sostanza esisteva un accordo che avrebbe consentito a Ligresti di aggiudicarsi un contratto assicurativo da 500 miliardi l'anno In cambio l ingegnere di Paternò, avrebbe pagato una tangente di 13 miliardi Questa trattativa sottobanco è tutta scritta nei floppy dell avvocato Sbisà che come consulente di Molino si era occupato della vicenda Li si è trovato il protocollo che parla *della mazzetta da 13 miliardi*, di altri 4 miliardi versati da Ligresti a Molino, e della promessa di ulteriori 7 miliardi che don Salvatore avrebbe messo a disposizione del super-latitante probabilmente destinati ai partiti Un quarto protocollo stabilisce le clausole tecniche del contratto C è anche un intercettazione telefonica che incastra l avvocato Sbisà un ora di conversazione transoceanica con Molino che a quanto pare contiene prove *compromettenti*

Il professionista ha tentato di spiegare di essersi limitato a una consulenza professionale nei giorni scorsi dopo aver ricevuto un avviso di garanzia era anche andato dal magistrato accompagnato dal suo legale per consegnare proprio la documentazione che ora lo inguaia. De Pasquale però non l'ha voluta prendere in consegna «L abbiamo già sequestrata sui floppy disk – ha detto – Troppo tardi»

Ieri intanto è stato di nuovo interrogato un altro avvocato finito in manette, Vincenzo Palladino il custode giudiziario delle azioni Enimont, implicato nella vicenda Enimont-Curtò Ieri mattina lo ha sentito il pm Antonio Di Pietro nel pomeriggio è passato sotto il torchio dei magistrati bresciani Lo hanno ascoltato per confrontare le sue dichiarazioni con quelle già rilasciate dal finanziere Sergio Cusani «A questo punto – hanno detto i magistrati – la sua posizione *per noi è chiarita*» Questa mattina interrogheranno di nuovo il giudice Diego Curtò, detenuto nel carcere di Brescia e nei prossimi giorni toccherà di nuovo a Cusani

Il pm bresciano Francesco Madallo, ieri era in trasferta a Roma per chiarire il ruolo dell'avvocatura dello Stato nel ricorso presentato dall'Eni contro la Montedison, per la vicenda Enimont. L avvocato dello Stato Domenico Salvemini, sentito lunedì dai magistrati, aveva gettato su Roma le responsabilità. L avvocato Azzariti dell'avvocatura di Stato della capitale, lo aveva smentito Proprio su questo è stato interrogato ieri

Da Milano infine, il procuratore Francesco Saverio Borrelli ha fatto sapere che la procura è intenzionata a chiudere entro l'anno l inchiesta «Mani pulite» e a consegnare gli atti ai giudici In questi mesi, tutti i sostituti procuratori sono al lavoro per chiedere i rinvii a giudizio dei personaggi implicati nei vari capitoli del romanzaccio di Tangentopoli e con l'inizio del 1994 dovrebbe aprirsi la stagione dei grandi processi

L'INTERVISTA

Parla il pm Mancuso dopo le accuse dei legali di Andreotti ai magistrati di Palermo

«Dietro gli attacchi ai giudici c'è il vecchio regime»

Sa cosa significa per un giudice subire un tentativo di delegittimazione. E avverte: «Gli attacchi probabilmente non sono finiti, non si è avuto il coraggio di rinnovare apparati dello Stato che hanno protetto uomini politici travolti dagli scandali». Parla Libero Mancuso, pm che indagò sul caso Cirillo e sulla strage alla stazione di Bologna. Dagli «affidavit» in favore di Sindona al polverone delle «toghe rosse».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. «Delegittimare un magistrato significa togliere credibilità al suo operato, farlo apparire come un uomo che non ha come riferimento l'accertamento della verità dentro le forme giudiziarie, ma invece punta alla strumentalizzazione delle forme giudiziarie per accedere a una verità precostituita Questo equivale a negare il valore più alto dell'attività di un giudice» La definizione è di Libero Mancuso, titolare di due inchieste difficili degli anni 80, due fascicoli «caldi» che ancora impegnano le prime pagine dei giornali È una definizione da tenere a mente perchè Mancuso, che oggi ha 51 anni e sta per lasciare la procura di Bologna per presiedere una sezione della Corte d'Assise, ha provato di persona il gusto acido degli attacchi personali, delle intrusioni nella vita privata, dei tentativi di demolizione della propria credibilità professionale Ha sperimentato sulla pelle il significato della parola "delegittimazione" Termine difficile, tornato in auge con la memoria di Abraham D Sofaer il difensore di Andreotti che lancia contro i giudici l'accusa di essere «membri del Pds, che è l'erede del Partito Comunista»

Nell 81 quando le Br rapiscono a Napoli l'assessore dc Ciro Cirillo, il fascicolo viene assegnato al pm Libero Mancuso È lui, insieme al giudice istruttore Carlo Alemi, a indagare sulla raganatela delle trattative tra servizi segreti e camorra per la liberazione dell'uomo di fiducia di Antonio Gava Ma un bel giorno Mancuso apprende da un brigatista pentito che don Raffaele Cutolo, capo della Nco avrebbe offerto alle Br di uccidere "sbirri e magistrati" in cambio della liberazione di Cirillo «Seppi che un apparato dello stato "barattava" la pelle di giudici e poliziotti», spiega Mancuso «fu una sconfessione totale del nostro operato, un aggressione che si consumò nel silenzio più totale»

Molto più rumorosa è l'aggressione successiva, quella che Mancuso subisce a Bologna, dove indossa le vesti di rappresentante dell'accusa nel processo per la strage del 2 agosto Mancuso e altri dieci giudici vengono accusati di essere «toghe rosse» di far parte di un organizzazione occulta di aver «pilotato» il processo di primo grado verso un esito gradito al Pci Tutto nasce dalle «rivelazioni» di Roberto Montorzi, legale di parte civile che salta la barricata dopo un incontro con Licio Gelli, capo della P2 accusato di calunnia pluriaggravata dai giudici di Bologna Le accuse amplificate dai mass media vengono ovviamente archiviate Il Csm stabilisce che l'intera vicenda si inserisca «in un quadro di delegittimazione del processo per strage»

Dottor Mancuso, cominciamo dalle delegittimazioni di ieri. Cosa significavano quegli attacchi ai giudici?

Erano espressione di una cultura di un potere arrogante, che fondava la propria sopravvivenza sull impunità Dico cultura perchè non era quello il primo caso in cui si usavano certi argomenti e certamente non sarà l'ultimo, come dimostra la vicenda che riguarda il collega Caselli Vengono alla mente gli *affidavit* sottoscritti in favore di Michele Sindona da personaggi legati alla P2 che in quel periodo apparivano come persone di assoluto affidamento Sostenevano che Sindona non doveva essere estradato (all'epoca era detenuto negli Usa, ndr) perchè la magistratura italiana, influenzata dal Pci non avrebbe consentito un processo giusto Va sottolineata una somiglianza culturale tra iniziative di ieri e di oggi che riguardano in maniera singolare personaggi come Sindona e Andreotti per anni legati da comunanza di interessi non sempre confessabili Allora nessuna delle istituzioni più rappresentative intervenne per difendere i giudici da attacchi così volgari

Oggi però il presidente Scalfaro e ben due ministri hanno preso posizione in difesa dei giudici.

Per la prima volta accade che il confronto in atto non sia tra singoli giudici o rappresentanti delle forze dell ordine ed esponenti politici collusi con criminalità, eversione, servizi segreti Oggi evidentemente c'è uno spostamento di cultura giuridica da un versante torbido, legato a interessi criminali, a una sponda di tutela della legalità

Gli attacchi ai giudici però, come lei stesso sostiene, possono ripetersi. Perchè?

Perchè non si è avuto il coraggio di rinnovare apparati che hanno consentito a uomini politici travolti dagli scandali di conservare a lungo la propria impunità Sono convinto che questi apparati siano presidi da cui vecchi poteri tentano di impedire il rinnovamento o di condizionarlo attraverso una sorta di ricatto

Cosa prova un giudice accusato di essere comunista?

Quello contro di me fu un attacco assurdo, il cui unico scopo poteva essere solo quello di isolarmi all interno dell apparato giudiziario Venivano sparati sui giornali iniziative pubbliche a cui avevo partecipato persino incontri con associazioni di partigiani Ecco credo che deleg.timare significhi trasformare qualsiasi condotta poco significante in motivo di aggressione Io mi sentii come se improvvisamente dovessi riguadagnare credibilità in un lavoro che conducevo da vari lustri con sacrifici, rischi torti imposti alla famiglia per il poco tempo che potevo dedicarle Sotto l aspetto personale avvertivo la delusione cocente di chi ha speso tanto e viene ripagato nel peggiore dei modi

Lei abbandonò Napoli perchè stanco di una vita sotto scorta. A Bologna, le cose non sembrano cambiate. Pensa che i giudici potranno smettere di vivere «blindati»?

Accadrà quando tutti gli apparati dello stato faranno il loro dovere con serietà e fermezza e non ci sarà più spazio per sovraesposizioni dei singoli Allora sarà lo stato nel suo insieme a lavorare per la sicurezza dei cittadini e la tutela della legalità

Inchiesta tangenti

Inquirenti norvegesi a Milano Legami con «Mani pulite»?

MILANO Occhi norvegesi osservano sempre più interessati l'inchiesta «Mani pulite» gli inquirenti di questo paese infatti, da tempo, hanno in corso indagini su presunti casi di corruzione nei quali risulterebbero coinvolte importanti multinazionali italiane già inquisite dai magistrati milanesi Oggi è previsto un incontro fra i giudici del pool (Di Pietro Colombo e Davigo) alcuni colleghi norvegesi, accompagnati da funzionari di polizia del loro paese, e gli investigatori della Guardia di Finanza di Milano

Le Fiamme gialle che annunciano in una nota l incontro al Nucleo di Polizia Tributaria, fanno rilevare che i interesse degli inquirenti norvegesi è mirato «a conoscere l eventuale esistenza di collegamenti con i numerosissimi elementi acquisiti nel nostro Paese, anche attraverso i ponderosi accertamenti tuttora in corso da parte della Guardia di Finanza» Nel corso dell incontro verranno anche discusse «strategie investigative» da condurre, d intesa nei prossimi mesi Da tempo ormai l attenzione dei giudici milanesi è accentrata su alcune multinazionali che hanno versato tangenti al sistema dei partiti Queste società sono state sottoposte a minuziose indagini finanziarie da parte degli esperti investigatori del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Milano «che hanno consentito di appurare i sofisticati meccanismi di creazione dei fondi occulti, prodromica alle elargizioni illecite» Le «Fiamme gialle» hanno ricordato che è stato possibile accertare come in molti casi questi meccanismi «consistevano nella creazione attraverso fittizie fatturazioni della provvista necessaria presso apposite società costituite nei cosiddetti "paradisi fiscali" primo fra tutti la Svizzera»